

A Roma assemblea di insegnanti dei Comitati: manifestazione il 25 e sciopero ad oltranza

«Bloccheremo scrutini ed esami»

«In piena campagna elettorale bloccare gli scrutini è una miccia esplosiva: accendiamo la miccia. I docenti di mezza Italia riuniti a Roma, nella facoltà di Lettere, dopo mesi di agitazione «contro la Falcucci, contro un contratto firmato dai sindacati che non accettiamo» si contano. Il loro movimento eterogeneo tocca 1.194 istituti: hanno deciso di far pesare questa forza. E per la scuola l'odissea continua.

MARIA SERENA PALIERI

ROMA. Blocco degli scrutini di fine d'anno; una giornata di sciopero nazionale il 25 maggio, con una manifestazione a Roma; astensione dal lavoro anche il primo giorno degli esami di maturità, il 19 giugno. Ecco quanto hanno deciso, ieri, i delegati dei Comitati di base degli insegnanti, riuniti in assemblea nazionale nell'aula prima della facoltà di Lettere alla Sapienza. A suggestionare il movimento saranno state le parole di quest'aula con i suoi banchi di legno ad antefatto, un luogo che con le sue scritte mezzo cancellate sui muri beige, dopo dieci, vent'anni, ricorda battaglie storiche, «politicizzatissime», ma è un no scandalo da fischi e battimani che accoglie la proposta più pouljadista della mattinata: esprimersi alle prossime elezioni come categoria, consegnando all'urna una scheda bianca o nulla. Questa miccia

Delegati di 1200 scuole

Sul metodo tutti d'accordo. Più irto, e scivoloso, sembra il cammino da compiere per raggiungere una piattaforma

comune. Quanti sono, e chi sono? Esponenti di 39 province, delegati di 1194 scuole: «Siamo un fenomeno solo romano? Contateci», dicono. E sottolineano che l'inchiesta giudiziaria che il procuratore lerace ha aperto a Roma contro i docenti colpevoli di non aver dato le pagelle del primo quadrimestre, oppure colpevoli di non svolgere attività come consigli di classe, adozione dei libri di testo, gite scolastiche, ha avuto l'effetto di estendere la solidarietà anche in zone finora tiepide o fredde: a Cagliari, Sassari, Nuoro ora scoperano 100 scuole, a Savona si sono raddoppiate, da sei a dodici. Nel mare magnum in cui galleggiano visi di professori napoletani sessantenni, barbe e baffi da reduci del «movimento», cartesiane insegnanti siciliane, sono i più dialettici, i più politicizzati (e ci sono molti ex Cgil, svariati comunisti) che si sottraggono, però, all'euforia dell'«esserci per esserci». Dicono i più accorti: cioè, che questo fenomeno anti-istituzionale che scuote nel 1987 in modo inedito il mondo della scuola, che laceri il sindacato, questo movimento che procura fior di disagi a genitori e studenti, «deve» ottenere delle vittorie. Oppure...

Per Mariella Genovesi, padovana, quattro sono le richieste che potrebbero essere esaudite subito: «Rifuto del salario accessorio, riduzione delle classi a venti alunni, rifiuto del "formatore", non licenziabilità di chi ha insegnato per 180 giorni», ci spiega. Sono richieste che polemizzano duro con alcune delle «conquiste» del contratto per indipendenti della Pubblica Istruzione firmato in febbraio dalla Falcucci e da Cgil, Cisl, Uil e Snals.

La democrazia interna

L'altra richiesta immediata era un aumento immediato e generalizzato di 400.000 lire, in luogo delle 180.000 dell'accordo. Su questo punto, il primo fino all'altroieri, ora circolano più dubbi. «Per ottenerlo ci vuole un peso politico che non abbiamo» dicono in molti. Quello che per alcuni è certo, per altri meno, è che una legittimazione nominale, come movimento di protesta, essere insomma ricevuti dalla Falcucci senza ottenere niente in cambio «non paga».

Assemblea a Bologna. Nei conservatori i precari minacciano: «Niente pagelle»

BOLOGNA. Ci sarà un blocco degli scrutini anche nei cinquanta conservatori d'Italia? È assai probabile, almeno così è stato minacciato ieri a Bologna, dove si è tenuta un'assemblea nazionale. Il coordinamento nazionale dei docenti non di ruolo dei conservatori di musica ha infatti approvato all'unanimità un documento nel quale si chiede al governo di varare, entro il 25 maggio, un decreto legge che preveda l'immediata immissione in ruolo dei precari che dal 1982 abbiano prestato almeno due anni di servizio. Se entro quella data il problema non sarà risolto o se le risposte saranno ritenute insufficienti, allora i circa mille precari dei conservatori scenderanno sul sentiero di guerra e non escludono, già oggi, di poter ricorrere al blocco degli scrutini, proprio come i loro

Ludwig
Studente
arrestato
a Verona

VERONA. Un 22enne studente universitario di Verona, Alberto Paterni, è stato arrestato dalla polizia mentre, da un telefono pubblico nei pressi del casello autostradale di Verona Sud, stava effettuando una telefonata di minaccia al professor Salvatore De Marco, il perito grafologo del caso Ludwig. Il perito era stato oggetto di una vera e propria campagna di intimidazioni condotta di recente da qualcuno che spediva volantini firmati Ludwig alle redazioni dei quotidiani e da allora il suo telefono era stato posto sotto controllo. La polizia sta cercando di appurare eventuali conoscenze fra Paterni (figlio di un alto ufficiale dell'esercito) e Marco Furlan e Wolfgang Abel, gli studenti della Verona-bene condannati a trent'anni per la catena di omicidi e stragi di Ludwig. I due, secondo l'accusa, non avevano agito da soli ma almeno con una terza persona. In casa di Alberto Paterni sarebbero stati trovati disegni di aquile e svastiche del tutto simili al «marchio» di Ludwig.

Terrorismo
Appello
da Rebibbia:
abiura

Non basta che i capi storici delle Br Curcio e Moretti dicano che il ciclo della lotta armata, si è chiuso per sempre. Devono compiere un gesto simbolico, gratuito ed unilaterale, ma anche concreto, pagante e coinvolgente, una dichiarazione pubblica ed esplicita di scioglimento della banda armata Brigate rosse. Questa proposta è contenuta in un lungo intervento pubblicato dal «Manifesto», di sette detenuti di Rebibbia sulla lettera di Curcio e Moretti. I sette sono Maurice Bignami, Maria Teresa Conti, Sergio D'Elia, Ciro Longo, Luca Frassinetti, Rocco Martino e Salvatore Palmeri, tutti iscritti al Partito radicale. Il «Manifesto» in una nota di commento siglata «R.R.» (Rossana Rossanda) avverte che il documento era stato inviato al giornale dal Partito radicale. «Ai compagni radicali - spiega la nota - diciamo subito che ci sono dei limiti anche ai paradossi. Ai firmatari della lettera, semplicemente, che se oggi la pubblichiamo, è per un'assai liberale consuetudine: ammetteranno, infatti, che chiedere, anzi esigere, ospitalità da un giornale che ha ancora come sottotitolo «quotidiano comunista», quando si associa il comunismo alla ferocia pura e semplice, è bizzarro.

Anche Carniti all'incontro con i giovani cattolici

I vescovi del Triveneto: «C'è troppa disoccupazione»

Il testo di una lettera dei rappresentanti della Chiesa inviata ai semina giovani riuniti al Palasport di Padova per un incontro sui temi del lavoro. Sul due milioni e mezzo di disoccupati italiani ben 230 mila si trovano tra il Veneto, il Friuli e il Trentino. Il modello di «fabbrica diffusa» non è riuscito a garantire il lavoro, ma solo una gran quantità di occupazione sommersa e malpagata.

DAL NOSTRO INVIATO
INCHIESTA SARTORI

PADOVA. «Ci inquieta il dramma di tanti giovani senza lavoro, il loro numero è ancora alto, ed inoltre nelle nostre regioni è diffusa un'occupazione precaria ed instabile, a volte completamente priva di tutela. Il fenomeno, parzialmente indotto dalle innovazioni tecnologiche, è in ogni caso un male. E, quando assume certe dimensioni, può diventare una calamità sociale». Sono i passi centrali della lettera inviata dai vescovi delle quindici diocesi di Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia ai giovani cattolici che ieri hanno gremito il palasport di San Lazzaro, a Padova, per un incontro dal

titolo «Inventare, condividere, umanizzare il lavoro». Almeno 6 mila ragazzi sono venuti all'appuntamento, preparato dalle pastorali diocesane del lavoro del Triveneto: presenti il vescovo di Udine Alfredo Battisti, l'arcivescovo di Padova Filippo Franceschi, amministratori pubblici, sindacalisti e vari ospiti fra cui Pierre Carniti. L'Italia «avanzata», il Veneto che alla grande industria e al terziario abbina il tanto decantato modello di «fabbrica diffusa», non escono molto bene dall'incontro padovano. Nella lettera dei vescovi c'è una promessa ai giovani: «Facciamo nostre le vostre preoccupazioni e le giuste aspirazioni che vi animano... vi saremo vicino anche nello sforzo di affrontare il problema della disoccupazione, sensibilizzando le comunità cristiane, promuovendo una nuova cultura di solidarietà e richiamando l'attenzione dei pubblici poteri e degli amministratori sulla gravità del fenomeno». Gli stessi documenti a base dell'incontro fanno parlare le cifre. In Italia 2 milioni 471 mila persone sono in cerca di occupazione, e 230 mila nel Triveneto. Un fenomeno che «si pone come uno dei maggiori (forse il maggiore) problemi sociali», quando colpisce più i giovani che gli adulti più le donne che gli uomini. In queste regioni del «sommerso», scrivono i giovani delle pastorali del lavoro, la disoccupazione «non coincide più con l'assenza del lavoro, e nemmeno con l'indigenza». Essa tuttavia permane in quanto esperienza della precarietà, in quanto incertezza e imprevedibilità del futuro. C'è una pluralità di esperienze lavorative, intervallate da pe-



Katharina Miroslawa

A Parma per l'omicidio dell'industriale Mazza

Si apre oggi il processo alla bella Katharina

Si apre oggi a Parma il processo contro Katharina Miroslawa e il marito Witold Drozdik, accusati di aver ucciso, nel febbraio dello scorso anno, Carlo Mazza, cinquantenne industriale. L'uomo, ricco ed amante, aveva avuto una relazione con la donna, ballerina di night. L'omicidio, secondo le ipotesi avanzate da due magistrati, sarebbe passionale. La città sta seguendo la vicenda con il fiato sospeso.

MAURO CURATI

PARMA. Oggi la «sangui-gna» città emiliana ospita finalmente il processo alla bella Katharina Miroslawa, donna stupenda ed affascinante, da molti definita diabolica e perfida, da altri difesa come vittima innocente. La sera tra l'8 ed il 9 febbraio dell'86 Carlo Mazza, cinquantenne industriale parmigiano, uomo ricco ed amante viene trovato ammazzato davanti a casa dal figlio avuto dall'ex miss Parma, Lorenzana Rossi, dalla quale vive separato. Per un momento gli inquirenti pensano ad un semplice malore, ma due piccoli frotti dietro l'orecchio destro testimoniano l'omicidio. I sospetti cadono sulla sua

cide di conquistarla anche se lei è sposata con il polacco Witold Drozdik, ballerino. La donna accosente alle «avances» del bell'industriale e pianta il marito. Ma un giorno Mazza si stanca di lei e la ballerina delusa e seccata, compiuta la sua morte insieme al Witold, che sarà esecutore materiale del delitto. Più «passionale» invece l'ipotesi del giudice istruttore Vittorio Zanichelli Witold, abbandonato dalla moglie e perduto anche il lavoro, si sente umiliato ed offeso. Cerca allora di ricostruire il rapporto con la donna, ma Mazza è troppo potente per lui, e decide così di ucciderlo. Interesse o gelosia? Le tesi su cui oggi inizia il dibattimento sono queste. I due coniugi sostengono la loro innocenza ed annunciano colpi di scena. Katharina, che vive a Parma e guida una Rolls Royce bianca, giura che a processo concluso userà il miliardo dell'assicurazione per scoprire gli assassini di Mazza. Witold, che fa il cameriere in un fast-food, è convinto della sua assoluzione.



Una ricerca ecologica dopo 10 anni

Acqua e fango serviranno a verificare l'inquinamento. A giorni i primi dati



Nelle foto: sopra, la barca ecologica che naviga sul Po; accanto, il barcaio, Enore Spotti, detto «il Moro»

Dieci giorni in barca sul grande Po

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

PIACENZA. Guida la barca (cedici metri, a vela e motore) con una mano sola, come fosse una bicicletta. Enore Spotti detto «il Moro» conosce il Po da 73 anni, da quando è nato. Da sabato mattina all'alba, sulla «Elisabetta II», sta portando su e giù per il grande fiume una «équipe» di ricercatori che del Po vogliono conoscere tutto: grado di inquinamento, flora, fauna: una mappa precisa dei guasti (non veniva fatta da dieci anni) per capire cosa può e deve essere fatto per salvare il fiume. Sulla «Elisabetta» tutto è

stato organizzato bene: c'è un piccolo laboratorio per i primi rilievi; c'è il collegamento diretto con un camper che ogni giorno porterà i campioni d'acqua prelevati in tre diversi laboratori a terra: verranno cercati pesticidi e metalli (a Sassuolo), i radionuclidi (a Padova), i microbatteri (a Reggio Emilia). Il viaggio che durerà una decina di giorni (e si ripeterà in agosto, quando il fiume sarà in «magra») è stato organizzato dall'associazione ecologica Cronos 1991 e dal gruppo «Riccardo Bacchelli» che ha messo a disposizione il

battello. Ha il patrocinio del ministero all'Ambiente e della Regione Emilia Romagna ed è finanziato dalle aziende Acqua di Reggio, Parma e Bologna. Saliamo sull'«Elisabetta» a Isola Serafini, vicino a Caorso. La «rotta» è verso Cremona. «Questo tratto - spiega il Moro, guardando sempre avanti - è nuovo, lo hanno fatto per portare l'acqua alla centrale di Caorso. Prima il fiume passava più a nord, toccava l'Ad-da. Lì ci andavo da giovane. Era tutto bosco, non c'erano strade». Il battello si ferma per i pre-

e la testa

LA COLOMBA

Agenzia speciale **UNIPOL**

Esclusiva per tutte le coperture delle feste diurne, nazionali, provinciali, di sezione e di zona.

Informazioni sulle garanzie, prezzi, condizioni, coperture, condizioni, moduli, LA COLOMBA, agente speciale UNIPOL via Trieste di Palermo, 12 00186 ROMA Tel. (06) 6877240 6540056

Le Feste de l'Unità sono assicurate nell'intero arco di tempo compreso tra la preparazione, lo svolgimento e lo smontaggio delle attrezzature.

Nella tutela assicurativa sono compresi i danni causati da incendio (compresi gli eventi atmosferici), furto e responsabilità civile a seguito di eventi dannosi cagionati a terzi, incluse le persone impegnate nelle fasi organizzative della Festa.

La polizia comprende, inoltre, una protezione assicurativa contro gli infortuni per tutti coloro che partecipano allo svolgimento della Festa, siano essi organizzatori, partecipanti alle gare sportive, o semplici cittadini visitatori.